

La Repubblica della paura

Proposte Radicali per superare il modello emergenziale



radicali
italiani

Le proposte Radicali¹

Un cambio di rotta è oggi più che mai necessario per porre fine al perenne stato di emergenza che, da anni, inquina il funzionamento dello Stato di diritto senza peraltro incidere in modo concreto sui problemi di sicurezza delle nostre città. Troppo spesso, infatti, il dibattito pubblico e, di conseguenza, le scelte del legislatore, si sono concentrate su risposte esclusivamente simboliche senza affrontare le cause profonde dei fenomeni.

È necessario tornare a una politica della sicurezza fondata sulla **prevenzione** e sulla **riduzione dei danni**. Per questa ragione proponiamo un pacchetto di **otto proposte** rivolte ai Comuni, pensate come strumenti immediatamente attivabili.

L'obiettivo è fornire **strumenti concreti** (delibere e indirizzi politici che i Consigli comunali possono adottare) capaci di affrontare in modo più efficace alcune delle principali criticità che emergono nelle città italiane. In questo modo, i Comuni possono tornare a svolgere un ruolo centrale per costruire città più sicure.

1. Sindaco della notte

Negli ultimi anni molte città europee hanno introdotto la figura del sindaco della notte. Si tratta di una figura con il compito di **coordinare la vita notturna**, con l'obiettivo di **ridurre conflitti e migliorare la sicurezza**. Fondamentale la sua figura anche per valorizzare le attività economiche e culturali. La vita notturna è oggi un ambito complesso: residenti che chiedono tutela dal rumore e dal degrado, esercenti e imprenditori che vivono dell'economia della notte. A ciò si aggiungano cittadini che utilizzano gli spazi per socialità e cultura, oltre alle esigenze di ordine pubblico. In assenza di strumenti di coordinamento adeguati, tali dinamiche finiscono spesso per essere **affrontate esclusivamente attraverso misure restrittive** (come ordinanze repressive). Istituire un sindaco della notte consente invece di introdurre un livello di governance dedicato, capace di mediare tra i diversi protagonisti della notte. Una **figura di coordinamento** (ad esempio, un Consigliere comunale o assessore) eventualmente affiancato da un **tavolo sulla movida**, in cui siedano operatori

¹ **Radicali Italiani**, *La Repubblica della Paura. Come l'emergenza diventa sistema – analisi e proposte Radicali*, Reality Book, 2026.

dell'economia notturna, comitati di quartiere, responsabili dell'ordine pubblico e associazioni.

Esperienze analoghe sono state sperimentate con risultati positivi in diverse città europee, dove il "Night Mayor" ha contribuito a ridurre i conflitti e migliorare la gestione degli spazi pubblici.

2. Riduzione del danno sul consumo di droghe

A Bologna, il Comune ha dato vita ad una sperimentazione che - secondo uno studio recentemente pubblicato sulla rivista internazionale *Substance Use & Misuse* - è estremamente efficace nel **ridurre i danni**. Tramite unità di strada, sono state distribuite **pipe sterili per il consumo di crack**. Una scelta che ha attirato molte polemiche, ma che ha inciso concretamente nella riduzione delle ustioni sulle labbra e di altri problemi sanitari, creando anche una **connessione tra consumatori** (normalmente difficilmente raggiungibili) e **operatori socio-sanitari**. La condivisione degli strumenti di consumo (spesso di fortuna ed estremamente pericolosi) è **diminuita del 22% dopo 30 giorni e del 46% dopo 60 giorni**.

Anche la cd. "**stanza del buco**" ha dato i suoi frutti in tutte le città europee in cui è stata adottata. Si parla di **stanze di autosomministrazione di sostanze stupefacenti in piena sicurezza**, al fine di ridurre i danni sanitari ed evitare l'assunzione in strade e parchi, alimentando la percezione di degrado e insicurezza. La gestione delle sale di autosomministrazione potrebbe essere affidata ai Comuni, ad associazioni di volontariato o ONLUS, con personale altamente qualificato.

3. Illuminazione pubblica

Diversi studi dimostrano che gli interventi di **miglioramento dell'illuminazione pubblica abbattano sensibilmente il consumo di reati** (in particolar modo: furti, aggressioni, spaccio e atti vandalici). Potenziare l'illuminazione in luoghi degradati come parcheggi, parchi, sottopassi, **riduce significativamente la microcriminalità e aumenta la percezione di sicurezza**.

4. Immigrazione e “residenza fittizia”

Nonostante la normativa anagrafica lo consenta – e, in determinati casi, lo imponga – diverse amministrazioni locali rendono di fatto **difficoltoso l’accesso delle persone senza fissa dimora alla cd. “residenza fittizia”** (ossia l’iscrizione anagrafica presso un indirizzo convenzionale, ai sensi del d.P.R. 223/1989). Tali ostacoli, spesso derivanti da prassi amministrative restrittive o interpretazioni formalistiche, producono una condizione di invisibilità giuridica, compromettendo l’accesso ai servizi sanitari e sociali e aggravando le dinamiche di marginalità. La residenza anagrafica, in questo senso, non rappresenta un mero adempimento formale, ma uno **strumento essenziale di tutela dei diritti fondamentali e di governo del territorio**.

5. “Baby gang” e minori

Per prevenire la violenza giovanile è **essenziale investire in educazione, cultura e sport**. Le amministrazioni comunali possono fare molto: serve rafforzare i centri giovanili e le biblioteche. Occorre potenziare i luoghi di aggregazione sportiva e renderli davvero accessibili. Bisogna, insomma, **offrire ai ragazzi alternative concrete alla strada**. Accanto a ciò, è indispensabile attivare (insieme alle scuole, associazioni, realtà del terzo settore e servizi sociali) dei **programmi specifici per giovani a rischio e gruppi coinvolti in episodi di violenza**. Introdurre tutoraggio individuale, misure di sostegno alle famiglie, borse di studio, sportive e artistiche e percorsi di inserimento sociale e lavorativo sono passi fondamentali per ridurre la marginalità e la violenza. Tali iniziative possono essere affiancate da **educatori di strada e mediatori di comunità**, formati per intercettare precocemente disagi e conflitti.

Un approccio di questo tipo previene la formazione di gruppi violenti, rafforza i legami sociali e costruisce percorsi di crescita e integrazione.

6. Sicurezza di prossimità - Polizia locale di quartiere

Su modello della “Polizia di prossimità”, diffusa in molte città europee, e riprendendo l’esperimento del cd. “Carabiniere di quartiere” introdotto nei primi anni Duemila, riteniamo sia importante **rafforzare il ruolo della Polizia locale** come presidio

stabile nei quartieri. L'obiettivo è quello di creare una presenza che diventi punto di riferimento per i cittadini.

Gli agenti di Polizia Locale, se ben formati, possono svolgere un ruolo fondamentale di prevenzione e mediazione, collaborando con operatori e scuole **per intercettare disagi e microcriminalità**. D'altronde, un modello di sicurezza efficace non si limita alla repressione, ma si fonda sulla presenza e sull'ascolto.

7. Sicurezza del sex work

Anche in questo caso, la **prevenzione sanitaria** è fondamentale. Numerose città europee hanno sviluppato programmi che prevedono distribuzioni gratuite di preservativi e campagne di informazione sulle infezioni sessualmente trasmissibili. I Comuni possono sostenere queste iniziative - insieme alle associazioni e ai servizi sanitari territoriali - tramite unità di strada e ambulatori dedicati.

8. Valorizzazione e potenziamento dei servizi sociali

È necessario un ampliamento ed una valorizzazione del contributo degli assistenti sociali. Per questo motivo, è necessario **rendere inderogabile il requisito minimo numerico degli operatori presenti sui territori**, ossia un assistente sociale ogni 5.000 abitanti. Molti comuni, infatti, non garantiscono nemmeno la presenza minima numerica di assistenza sociale e, qualora la rispettino, spesso si rivelano comunque non sufficienti. Perciò, è necessario incentivare, non solo l'aumento del numero previsto dalla legge, ma renderlo tassativo.

Considerata la difficoltà per i Comuni più piccoli di garantire numeri adeguati, inoltre, occorre mirare a **forme di accorpamento dei Comuni**, che consentano di condividere personale e servizi.